

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Rapporto ASivS 2024

Capitolo 2 “Il quadro europeo: verso la nuova legislatura 2024-2029”

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stata redatta la presente nota, relativa al Capitolo 2 del Rapporto ASviS 2024 “L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”.

La presente nota è la sintesi dei punti che compongono il Capitolo 2 “Il quadro europeo: verso la nuova legislatura 2024-2029”.

Il quadro europeo: verso la nuova legislatura 2024-2029

Introduzione

Nel corso della legislatura europea 2019-2024 si è registrata un'integrazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e con il Green Deal europeo, l'UE ha adottato iniziative per un'Europa climaticamente neutra entro il 2050, mirando ad una crescita economica sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Le risposte alle crisi recenti, come quella derivante dal COVID-19 e quella energetica, hanno incentivato l'accelerazione dell'attuazione dell'Agenda 2030, con misure come Next Generation EU e Repower EU. Tuttavia, nonostante alcuni progressi, gli obiettivi potrebbero non essere raggiunti entro il 2030. La nuova legislatura, avviata nel 2024, si impegna a rafforzare l'integrazione degli obiettivi ambientali con quelli economici e sociali, per garantire la competitività dell'UE e difendere la democrazia e lo Stato di diritto.

L'Europa e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

- Le normative europee approvate nell'ultimo anno

Con l'approssimarsi della conclusione della legislatura del Parlamento europeo, si è intensificata l'attività delle istituzioni europee per approvare le diverse iniziative legislative avviate. Nel quadro del Green Deal europeo, sono stati approvati strumenti legislativi per affrontare la crisi energetica. Sono state riviste le Direttive sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sugli edifici. Sono stati varati Regolamenti per ridurre le emissioni nei trasporti e promuovere sistemi di trasporto intelligenti. Sono state approvate nuove Direttive anti-inquinamento, sulla salvaguardia dell'ambiente ed il Regolamento sul ripristino della natura. Sono stati approvati Regolamenti sull'industria a zero emissioni nette e sull'approvvigionamento di materie prime critiche. È stata approvata la Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese, insieme ad altre iniziative legislative per l'industria a supporto degli obiettivi del Green Deal. Sono state inoltre adottate norme per migliorare le condizioni di lavoro e la parità di genere. Il quadro normativo del decennio digitale dell'UE è stato sviluppato. Sono stati approvati regolamenti per rafforzare la democrazia e modificare le regole fiscali e macroeconomiche dell'UE.

- Avanzamenti e arretramenti dell'UE rispetto agli SDGs

Attraverso indici compositi ed indicatori specifici l'ASviS analizza lo stato dell'Unione europea rispetto agli SDGs e ai Target dell'Agenda 2030 rispetto ai Sustainable Development Goals (SDGs). Gli indici compositi sintetizzano informazioni di vari fenomeni mentre gli indicatori specifici misurano il raggiungimento degli obiettivi definiti dall'UE. L'UE ha registrato progressi per la maggior parte degli SDGs dal 2010 tuttavia non sono sufficienti per raggiungere gli obiettivi entro il 2030. Le disuguaglianze rimangono sostanzialmente invariate per la maggior parte dei Goal. Dei 17 obiettivi quantitativi, 10 sono raggiungibili, cinque non lo sono e due presentano andamenti discordanti nel breve e lungo periodo.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Con riferimento all'indice composito l'andamento rimane stabile dal 2010 al 2017, con una lieve crescita fino al 2019. La diminuzione della quota di persone a rischio di povertà dal 2015 al 2022 contribuisce a tale riscontrata crescita. Le differenze tra i Paesi si riducono dal 2017, soprattutto grazie alla Romania. Francia, Danimarca e Lussemburgo registrano peggioramenti nella lotta alla povertà. L'Italia resta al di sotto della media UE. L'UE si è posta l'obiettivo di ridurre la povertà entro il 2030, ma nel 2023, il valore europeo è al 21,8% e l'italiano al 22,8%, ancora lontani dall'obiettivo.

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Il settore agricolo mostra miglioramenti, con aumento della superficie utilizzata e del reddito agricolo per unità di lavoro. L'indice composito mostra stabilità fino al 2017 e crescita fino al 2022. I Paesi membri dell'UE registrano incrementi, anche se limitati. L'Italia nel 2023 supera la media UE. L'obiettivo consiste nel raggiungere il 25% di Superficie agricola utilizzata (SAU) destinata a coltivazioni biologiche entro il 2030. Sia l'UE che l'Italia mostrano progressi nel breve e lungo termine tali da far ritenere tale obiettivo raggiungibile.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Con una leggera crescita fino al 2019 ed una successiva diminuzione provocata dal COVID-19, l'andamento dell'indice composito risulta stabile attestandosi ai livelli del 2010. Le differenze tra i paesi aumentano a causa delle diverse reazioni alla pandemia. Alcuni indicatori migliorano come la diminuzione dei fumatori e delle persone che non ricevono interventi medici necessari. Contrariamente, il numero dei letti ospedalieri diminuisce. La maggior parte dei paesi mostra miglioramenti tra il 2010 e il 2022, tranne la Finlandia che peggiora. L'Italia registra un miglioramento simile alla media UE.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Rimane stabile, con un lieve aumento fino al 2019, l'indice composito, con un deterioramento nel 2020 a causa della pandemia ed un lieve miglioramento nei due anni successivi. L'aumento delle persone con almeno il diploma di laurea e la riduzione dell'uscita precoce dal sistema educativo hanno contribuito impattando positivamente sull'indice. Tuttavia, vi è un peggioramento per quanto riguarda le competenze matematiche e alfabetiche. L'UE punta a ridurre l'abbandono scolastico precoce al di sotto del 9% entro il 2030, e anche a incrementare la percentuale di laureati al 45%. Nonostante alcuni progressi, l'Italia si trova ancora al di sotto della media europea in entrambi gli obiettivi.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

In ordine al Goal 5 per l'UE, l'indice composito evidenzia un costante aumento dal 2010, raggiungendo il massimo nel 2022 nonostante il rallentamento del 2020. Le differenze tra i Paesi sono minime, con un leggero peggioramento nel tempo. L'Italia si è posizionata leggermente sopra la media europea nel 2022, migliorando rispetto al 2010. L'UE si propone di dimezzare il gap occupazionale di genere entro il 2030, con l'Italia che registra miglioramenti meno consistenti rispetto all'Europa.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Per quanto riguarda il Goal 6, tra il 2010 e il 2020 l'indice composito europeo rimane stabile. La percentuale di persone con almeno un trattamento delle acque reflue delle rispettive abitazioni è aumentata leggermente (+4,6%), mentre quella di persone senza servizi igienico-sanitari nelle proprie case è diminuita (-1,4%). Le differenze tra i Paesi si sono ridotte con il tempo, soprattutto grazie al miglioramento di quelli con situazioni critiche. Romania e Cipro hanno mostrato buone performance, ma l'Italia rimane al di sotto della media europea.

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Nonostante il calo del 2021, l'indice composito nel periodo di riferimento migliora di sei punti. L'aumento maggiore è nella quota di energia rinnovabile consumata, cresciuta dell'8,6% tra il 2010 e il 2022. Le differenze tra i Paesi si riducono nei primi sei anni, ma poi rimangono stabili. L'Italia si mantiene sopra la media europea, ma le tendenze attuali non sono sufficienti per raggiungere l'obiettivo UE del 42,5% di energia rinnovabile entro il 2030.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Sia pure con leggere flessioni nel 2012 e nel 2020, l'indice composito mostra una crescita costante nel periodo considerato. Le differenze tra i Paesi aumentano all'inizio, per poi stabilizzarsi. La quota di giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e il tasso di occupazione sono gli indicatori principali per migliorare l'indice. L'UE ha l'obiettivo di raggiungere il 78% di occupazione entro il 2030, e i risultati attuali sono positivi. L'Italia ha fatto progressi, ma la distanza dalla media UE è aumentata. L'UE mira anche a ridurre la percentuale di NEET sotto il 9% entro il 2030, un obiettivo che sembra raggiungibile. Tuttavia, l'Italia ha ancora una percentuale di NEET del 16,1% e dovrebbe fare ulteriori progressi per raggiungere l'obiettivo stabilito.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Nonostante la pandemia, nel 2022 è migliorato l'indice che torna ai valori del suo massimo storico, sebbene l'Italia registra minori miglioramenti dell'indice composito rispetto alla media europea, incrementando la sua distanza. Si rilevano progressi nella copertura internet ad alta velocità e nell'occupazione nell'ambito delle attività di Ricerca e Sviluppo, ma si riscontra una diminuzione nell'utilizzo dei mezzi pubblici. Le disuguaglianze tra i Paesi persistono, con Belgio, Paesi Bassi e Polonia in testa e Bulgaria e Romania indietro. L'UE e l'Italia rafforzano l'impegno per raggiungere gli obiettivi riguardanti il trasporto su ferrovia, la Ricerca e Sviluppo e la copertura della rete Gigabit.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indice composito è rimasto stabile nel periodo analizzato, con un peggioramento tra il 2010 e il 2014 seguito da un successivo miglioramento registrando un nuovo arretramento negli anni 2020-2021 a causa della pandemia. Alcuni Paesi come Polonia, Croazia e Lituania hanno mostrato un miglioramento significativo, mentre altri come i Paesi Bassi, Malta, Ungheria e Bulgaria hanno visto aumentare le disuguaglianze, con quest'ultimo che è in fondo alla classifica insieme alla Romania. L'Italia ha registrato risultati negativi, non migliorando l'indice composito tra il 2010 e il 2022 e finendo con un valore molto inferiore alla media nell'anno finale, vicino a Lituania, Grecia, Lettonia e Spagna.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Analogamente si riscontra una stabilità generale anche in relazione al Goal 11, sia pure con lievi miglioramenti registrati fino al 2019 successivamente annullati dalla pandemia, portando l'indice di soli 3,1 punti sopra il valore del 2010 nel 2022. In generale le disuguaglianze tra i Paesi si riducono, con quelli in situazioni critiche nel 2010 che mostrano miglioramenti più rilevanti rispetto a quelli che si trovano in situazioni migliori. L'Italia ha una posizione inferiore alla media UE e precede otto Paesi con miglioramenti significativi.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Per l'Unione Europea l'indice composito del Goal 12, nel periodo preso in considerazione, ha mostrato un lieve ma costante miglioramento. Il 2022 rappresenta il massimo storico finora, ma è superiore di soli tre punti rispetto al 2010. La maggior parte dei Paesi ha registrato un miglioramento tra il 2010 e il 2022, tuttavia l'Italia conferma una posizione di eccellenza rispetto ai 27 Paesi dell'Unione collocandosi al secondo posto. L'UE si è prefissata di raggiungere il 60% di riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2030, con un incremento di 11,8 punti percentuali tra il 2010 e il 2021.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Per quanto riguarda il Goal 13 l'indice composito in merito alle azioni di contrasto al cambiamento climatico mostra variazioni limitate nel tempo. L'UE potrebbe raggiungere l'obiettivo del 55% di riduzione delle emissioni entro il 2030 se continua al ritmo del 2017-2022. L'Italia ha valutazioni negative a lungo termine e breve termine. C'è una riduzione della variabilità tra i Paesi, con miglioramenti significativi in quelli che registravano alte emissioni nel 2010. Il Lussemburgo resta nel 2022 il Paese con la situazione più critica pur registrando il miglioramento più rilevante e l'Italia conferma il proprio posizionamento poco al di sopra della media europea.

GOAL 14 – VITA SOTT'ACQUA

In merito al Goal 14, l'indice composito non è stato calcolato a causa della carenza di dati.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Riguardo il presente obiettivo, l'indicatore composito mostra un peggioramento costante rilevato dal 2010 al 2022, con lievi differenze tra i Paesi. Le aree protette sono aumentate, ma è cresciuta anche l'impermeabilizzazione del suolo. L'obiettivo è raggiungere il 30% delle aree protette entro il 2030, ma attualmente l'UE e l'Italia sono distanti da tale traguardo.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'indicatore composito mostra un leggero aumento generale in Europa, con alcune eccezioni come la Slovenia, la Francia e Cipro che hanno peggiorato rispetto al 2010. I Paesi baltici hanno mostrato miglioramenti significativi, mentre l'Italia ha ancora un valore inferiore alla media europea.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

La stabilità dell'indicatore composito tra il 2010 e il 2022 è dovuta a un peggioramento dal 2010 al 2014 e a una ripresa che riporta, nel 2022, l'indice su valori leggermente inferiori a quelli del 2010. Le differenze tra i Paesi rimangono sostanzialmente invariate nel periodo. Alcuni Paesi europei registrano una diminuzione delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo, mentre l'aiuto pubblico allo sviluppo risulta inferiore all'obiettivo del Goal 17 per il 2030. L'Italia ha un valore stabile negli ultimi cinque anni e un dato del 2022 al di sotto dell'obiettivo di fine decennio.

Gli Orientamenti politici per il 2024-2029 e l'impegno per l'Agenda 2030

In esito alle recenti elezioni del Parlamento europeo per il periodo 2024-2029, Roberta Metsola è stata rieletta presidente dell'Assemblea di Strasburgo e Ursula Von Der Leyen è stata confermata Presidente della Commissione europea. Von Der Leyen ha annunciato i Commissari designati e ha ribadito l'importanza dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo. Le nomine riflettono la volontà politica di continuità dalla legislatura precedente e gli orientamenti politici presentati confermano l'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030. Il Consiglio europeo ha adottato un'agenda strategica per il periodo 2024-2029, focalizzandosi su un'Europa libera, democratica, forte e sicura, prospera e competitiva. Le conclusioni del Consiglio europeo sottolineano la necessità di riforme per affrontare le sfide future.

- Un nuovo Piano per la prosperità e la competitività sostenibili dell'Europa

Nell'ambito della sopra descritta agenda strategica, il primo capitolo degli Orientamenti si concentra sull'economia europea e presenta un Piano per la prosperità che include vari obiettivi. Questi obiettivi mirano a semplificare le attività imprenditoriali, migliorare il mercato unico, decarbonizzare l'industria, aumentare la produttività grazie alla tecnologia digitale e affrontare la carenza di competenze nel lavoro. Gli Orientamenti prevedono di ridurre burocrazia per le PMI e velocizzare le autorizzazioni, mantenendo standard elevati. È inoltre previsto un nuovo Patto per l'industria pulita da realizzare nei primi cento giorni del mandato. Il Patto mira a ridurre le emissioni del 90% entro il 2040. Vengono proposte misure per ridurre i costi dell'energia, garantire sicurezza energetica e rinforzare gli appalti congiunti. Si punta anche a raggiungere la neutralità climatica delle automobili entro il 2035. Altre proposte includono leggi su economia circolare e farmaci critici, oltre a misure per aumentare la spesa in ricerca e promuovere l'innovazione nell'intelligenza artificiale. Infine, viene annunciata un'iniziativa per un'Unione delle competenze, per migliorare l'istruzione e le prospettive di lavoro nell'UE.

- Una nuova era per la difesa e la sicurezza europea

In materia di difesa e sicurezza europea, gli orientamenti politici prevedono lo sviluppo degli impegni già assunti dall'UE, come il contrasto all'invasione russa in Ucraina per rafforzare la difesa europea. Sarà nominato un Commissario alla Difesa per coordinare il lavoro a livello europeo. Sarà presentato un Libro bianco sul futuro della difesa europea. Una "Strategia dell'Unione della preparazione" rafforzerà la sicurezza dell'Unione. Ci sarà un focus sulla migrazione, con l'implementazione del Patto per la migrazione e l'asilo e la promozione della migrazione legale in base alle esigenze di competenze specifiche sul mercato del lavoro europeo. Sono previste nuove strategie per difesa informatica, contromisure mediche contro minacce alla salute pubblica, contrasto alla criminalità organizzata, e agenda antiterrorismo. Frontex sarà potenziata triplicando il dispiegamento delle guardie di frontiera e costiere europee.

- Supportare le persone, rafforzare le nostre società e il modello sociale

Von Der Leyen annuncia un nuovo Piano d'azione che si ispira al Pilastro europeo dei diritti sociali al fine di ottimizzare la sua attuazione. Si proporrà una tabella di marcia per una migliore occupazione, con un aumento dei fondi europei per la transizione giusta. Si prevede un Patto per il dialogo sociale europeo, una Strategia anti-povertà dell'UE, e un Piano per l'accessibilità economica all'alloggio. Vi sarà un Commissario per l'equità intergenerazionale e un focus speciale sui giovani. Si proporranno strategie sull'uguaglianza, compresa una per la comunità LGBTIQ+ e una contro il razzismo.

- Sostenere la nostra qualità di vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

Le direttive su come garantire la competitività e la sostenibilità a lungo termine del settore agricolo saranno indicate nella "Visione per l'agricoltura e l'alimentazione" di cui è stata annunciata la presentazione nei primi cento giorni di mandato. Gli obiettivi includono un reddito giusto per gli agricoltori e la protezione della biodiversità. Viene nominato un Commissario per la Pesca e lanciato un "Patto europeo per gli oceani". La Commissione europea lavorerà per un meccanismo di protezione civile e un "Piano europeo di adattamento al clima" per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici prevedendo a tale scopo di effettuare una mappatura dei rischi e delle esigenze di preparazione che verrà realizzata per garantire valutazioni scientifiche ed analisi del rischio. Infine, con riferimento alla resilienza idrica sarà adottata una Strategia europea.

- **Proteggere la nostra democrazia, sostenere i nostri valori**

Un "nuovo Scudo europeo per la democrazia" che include apposite misure per il contrasto alla manipolazione delle informazioni straniere online rappresenta la proposta annunciata dalla Presidente Von Der Leyen. Sarà creata una rete europea di "verificatori di fatti". Saranno rafforzate le misure per il rispetto dello Stato di diritto e la libertà dei media. Si vuole anche incentivare la partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale europea.

- **Un'Europa globale: sfruttare il nostro potere e i nostri partenariati**

La Presidente Von Der Leyen alla luce dell'attuale instabilità geopolitica, intende rafforzare la cooperazione tra l'UE e i partner dei Paesi maggiormente allineati sia all'interno del G7 sia al di fuori. L'espansione dell'UE è considerata importante per la pace e la cooperazione. Si propone un approccio strategico verso i Paesi vicini, con la nomina di un Commissario per il Mediterraneo e l'adozione del nuovo "Patto per il Mediterraneo". L'UE deve svolgere un ruolo attivo nel Medio Oriente per risolvere i conflitti. Von Der Leyen vuole una politica economica estera basata sulla sicurezza economica, il commercio e gli investimenti. Si prevede una collaborazione più stretta con l'India, l'ASEAN e l'Africa. L'UE deve guidare la riforma del multilateralismo, promuovendo una rappresentanza equa e affrontando le questioni legate allo sviluppo e al debito. È importante valutare l'impatto delle leggi dell'UE sui Paesi esterni per fornire supporto adeguato.

- **Realizzare insieme e preparare l'Unione europea per il futuro**

Gli aspetti finanziari dell'UE per un bilancio più focalizzato, semplice, e in grado di attrarre più finanziamenti nazionali, compongono l'ultimo punto degli Orientamenti politici. Si propone l'istituzione del "Fondo europeo per la competitività" con nuove risorse proprie. L'importanza delle riforme dei Trattati per l'allargamento dell'UE è sottolineata, con Von Der Leyen impegnata a valutare possibili revisioni pre-allargamento nei primi cento giorni. Il Parlamento europeo dovrebbe avere un ruolo più forte nella definizione della legislazione, cooperando con la Commissione tramite dialoghi strutturati con i singoli Commissari.

Le implicazioni della nuova governance macroeconomica europea per le politiche di sviluppo sostenibile

Con riferimento alla governance macroeconomica dell'UE, l'applicazione delle nuove norme, basate su tre regolamenti approvati dal Consiglio dell'UE il 29 aprile 2024, avviene in coincidenza con l'inizio della legislatura europea 2024-2029. Tali regole mantengono i limiti del 3% per il disavanzo e del 60% per il debito pubblico, ma permettono una maggiore gradualità nel raggiungimento degli obiettivi tramite Piani nazionali orientati alla crescita. Gli Stati membri devono creare Piani di bilancio a medio termine di quattro o cinque anni, estensibili a sette, tenendo conto della loro situazione finanziaria. In caso di violazione dei parametri, la Commissione europea fornirà una strategia specifica di rientro. È prevista la possibilità di adottare tempi di aggiustamento più lunghi in presenza di impegni nel promuovere riforme e investimenti per obiettivi comuni come la transizione verde e digitale. I Piani di bilancio devono essere presentati ogni cinque anni e il Documento programmatico di bilancio deve essere presentato annualmente. La Commissione valuterà le conformità delle spese, escludendo misure temporanee e indicando il recupero della spesa netta per garantire stabilità fiscale.

Le principali scadenze della politica europea per il biennio 2025-2026

Alla luce dei nuovi Orientamenti politici 2024-2029, si prevede di attuare ed integrare le politiche europee in corso attraverso un programma dettagliato per i prossimi due anni, che include la conclusione di iter legislativi, l'espletamento di adempimenti da parte della Commissione e degli Stati membri e la trasformazione degli Orientamenti 2024-2029 in azioni concrete.

Sono previste scadenze, come il recepimento di direttive e proposte legislative per il clima e altri settori. Gli Stati membri devono adempiere a diversi obblighi entro il biennio 2025-2026, a cominciare dalla mappatura delle aree per le energie rinnovabili e lo sviluppo dei processi consultivi per l'elaborazione del Piano sociale per il clima e del Piano di ristrutturazione per gli edifici a lungo termine, nonché il recepimento della Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese e la trasmissione del Piano nazionale di ripristino della natura.